

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La religione a scuola

Per salvare la Falcucci imposta la fiducia

I liberali non hanno firmato la mozione - Modificate le circolari del ministro

ROMA — Per salvare la Falcucci da un (altamente probabile) voto di censura della Camera per il suo tanto contestato comportamento sull'Intesa e la circolare per l'insegnamento della religione, il governo ha deciso ieri pomeriggio di porre la questione di fiducia — che si vota per appello nominale ventiquattrore dopo, cioè stasera — su una risoluzione fattosamente elaborata e sottoscritta da un pentapartito monico: i liberali non l'hanno firmata e, furibondi per la decisione della fiducia, minacciano di non votarla oggi e Craxi ha convocato ieri sera il segretario Biondi per rivolgergli «un caldo appello» a dire sì alla fiducia.

Paura di un voto libero

La signora Falcucci avrà, dunque, un suo personalissimo voto di fiducia: cosa questa particolarmente esaltante se si tiene conto che tutti i segnali facevano presagire che essa avesse perduto l'appoggio perfino di una parte non trascurabile della sua maggioranza. È un bell'esempio di linearità politica e istituzionale che dovrà pur essere spiegato alla gente. E, del resto, la spiegazione non è complicata: se il Parlamento avesse potuto liberamente portare a effetto — cioè pronunciarsi con un voto non condizionato — il proprio giudizio maggioritario sul comportamento del ministro della Pubblica Istruzione, la Dc si sarebbe tirato dietro l'intero governo nella crisi. Ma come in questa occasione lo strumento del voto di fiducia ha corrisposto al suo carattere di ricatto verso la stessa base del governo del centro. Staremo ora a vedere come socialisti e laici governativi cercheranno di trarsi d'impaccio conciliando il voto di fiducia con le critiche in precedenza sostenute.

Ma questo non è l'aspetto principale. In una materia così delicata che implica diritti di libertà e retta interpretazione dei rapporti sovrani con la Chiesa, il Parlamento viene impedito di tutelare il proprio diritto-dovere di sindacato e di indirizzo. A ben vedere, infatti, i protagonisti della vicenda sono due: il ministro e il Parlamento. Tutto nasce, infatti, dal mancato rispetto delle prerogative parlamentari nel corso della trattativa per l'Intesa con la Chiesa, a cui è inevitabilmente seguita l'insoddisfazione di merito per gli atti amministrativi del ministro nell'attuazione dell'Intesa stessa. Ora, è ben vero che il ministro aveva una qualche forma di copertura da parte del governo ma questo non lo solleva dalla specifica responsabilità per il proprio personale comportamento. E infatti nessuno ha posto questioni di censura per il governo nel suo complesso. Impedendo un giudizio sul ministro gettando sul piatto della bilancia la sorte stessa del governo, si è deformata gravemente la materia in discussione, si è messo in mora uno specifico diritto del Parlamento.

La cosa, poi, appare in tutta la sua artificialità se si tien conto che la «fiducia» sulla Falcucci si accompagna a una modifica (vedremo alla fine quanto sostanziale) delle sue famose circolari. Ora tale modifica è la prova e la conferma materiale che il ministro aveva sbagliato, ed è stato rettificato proprio dall'insorgere della protesta delle forze parlamentari. Dunque, la situazione è questa: critiche vaste anzi maggioritarie al comportamento del ministro nella fase della stipula dell'Intesa e intervento correttivo sui suoi atti di attuazione. Aggiungere a tutto questo la parola «fiducia» vuol dire prendere in giro la gente e le istituzioni. Un'altra delle prove di salute del pentapartito.

Viviano Frasca Polara
(Segue in ultima)

Nuova mossa del leader sovietico alla vigilia della ripresa del negoziato a Ginevra

Gorbaciov lancia tre proposte Togliere dall'Europa i missili Usa e Urss, moratoria H, disarmo atomico entro il 2000

Mosca rilancia la proposta americana della «opzione zero» - Non chiede più di conteggiare i missili francesi e britannici - A Parigi e Londra si chiede solo di non ampliare i loro arsenali - Cominciare subito con la riduzione del 50 per cento delle armi strategiche - Primi positivi commenti di Reagan

Pericolosa escalation militare in atto nel Mediterraneo

Movimenti navali e rafforzamento dei dispositivi militari. In tutto il Mediterraneo è in corso una escalation. Anche l'Italia ha preso misure per rafforzare le sue difese al sud. Un gruppo di artiglieria contrerea è stata trasferita dal nord in Sicilia, si presume alle basi di Sigonella e Comiso mentre nel Mediterraneo sono arrivate ieri altre unità navali americane e sovietiche. Dalla Spagna poi è giunta la notizia che sono state messe in stato di allerta tutte le basi americane. Allarmanti anche le dichiarazioni di esponenti dei governi di Mosca e Washington. L'ambasciatore sovietico a Roma Lunkov ha rivolto un monito agli Stati Uniti mettendoli in guardia dalle «pericolose conseguenze che possono derivare dalla continuazione di questa politica». Il segretario di Stato Shultz ha detto che «se la situazione si fa più tesa, il governo americano vuole avere i mezzi adeguati per intervenire» ed ha spiegato che gli Usa sono pronti a rispondere al terrorismo anche senza il consenso degli alleati.

A PAG. 3



Mikhail Gorbaciov

Del nostro corrispondente MOSCA — L'Unione Sovietica decide di prolungare per altri tre mesi la moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari invitando gli Stati Uniti ad associarvi e a renderla permanente e definitiva. Contemporaneamente l'Urss presenta agli Stati Uniti e alle altre potenze nucleari un piano globale e dettagliato nei tempi e nelle fasi per l'eliminazione completa di tutte le armi nucleari nel corso dei prossimi 15 anni. L'Unione Sovietica propone infine agli Stati Uniti di azzerare tutti i missili di media gittata delle due massime potenze sul territorio europeo. Delle tre colonne portanti dell'iniziativa del Cremlino è questa indubbiamente la più clamorosa, quella che indica più nettamente la volontà dell'attuale leadership sovietica di venire incontro alle esigenze americane ed europee di sicurezza nucleare. Dice testualmente la dichiarazione di Gorbaciov a questo proposito: «Nella prima tappa ci si accorda e si esegue la decisione della completa liquidazione dei missili di media gittata dell'Urss e degli Usa in altri paesi, mentre l'Inghilterra e Francia dovrebbero impegnarsi a non accrescere le loro rispettive armi nucleari». È una proposta assai vicina alla famosa — e allora contestatissima dal Cremlino — «opzione zero» reaga-

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)



ROMA
06/4951630
MILANO
02/6420945

Telefonateci i guasti della sanità

Da oggi nelle nostre redazioni di Roma e Milano due linee telefoniche per i lettori

Lo sciopero dei medici sta spingendo la sanità pubblica, e specialmente gli ospedali, verso il collasso. Non è il caso di discutere qui nuovamente sulla legittimità delle richieste dei sindacati autonomi. L'abbiamo già fatto e torneremo a farlo. Lo sciopero però ha messo in questi giorni tempo di più allo scoperto un malessere profondo e vasto che tocca gli interessi fondamentali di tantissimi cittadini. Interessi già fortemente intaccati, soprattutto in alcune zone del paese (al Sud, naturalmente) da un servizio sanitario che, anche in condizioni normali, non funziona, o funziona poco, o funziona male. Non è forse questo il problema centrale della questione sanitaria italiana?

E allora, se questo è il problema vero, non può riguardare esclusivamente le controparti che oggi si fronteggiano sulla materia contrattuale. Riguarda gli utenti del sistema sanitario. Cioè tutti noi. Le inefficienze, le cose che non funzionano, gli sprechi, le differenze abissali da luogo a luogo che umiliano il nostro sistema sanitario, sono una grande questione, per capire e affrontare la quale non basta più una discussione tra addetti. Occorre uno sforzo di denuncia, di conoscenza collettiva, di approfondimento dei problemi, che richieda la partecipazione di tutti. Insomma, bisogna dare la parola alla gente.

Per questo il nostro giornale ha deciso di invitare tutti coloro che hanno a che fare con la «macchina» della sanità — i malati in primo luogo, e i loro parenti e amici, ma anche i medici, gli infermieri, i tecnici, gli amministratori — a segnalare episodi significativi, vicende personali o pubbliche, fatti esemplari di cui sono a conoscenza. Il giornale mette a disposizione di essi 11 linee telefoniche, una a Roma e una a Milano. Un nostro redattore, tutti i pomeriggi, raccoglierà le telefonate, le trascriverà, e di volta in volta riporteremo sul giornale le storie che ci sembrano più significative. Intendiamo, nel giro di alcuni giorni, raccogliere un dossier che possa poi diventare materia di riflessione e di lavoro per noi stessi, per le forze politiche e per le istituzioni.

Da questo pomeriggio, potrete chiamarci tutti i giorni dalle 16 alle 20, o a Roma, al numero telefonico 06/4951630 o a Milano, al numero 02/6420945.

Vi risponderà un nostro redattore. Potrete dargli il nome e cognome, città, prefisso e numero telefonico. Sarete richiamati subito.

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

Botta e risposta con i giornalisti sulle tesi congressuali del Pci

Strasburgo, conferenza stampa di Natta sui rapporti con la sinistra europea

Presenti Pajetta e Cervetti - Fiducia nelle possibilità di una risposta del continente ai grandi problemi della nostra epoca - Le questioni della sicurezza e i rapporti con gli Usa - Imminente il viaggio a Mosca

Del nostro inviato STRASBURGO — La scelta europea del Pci. Non è certo una novità. Come non è una novità il sentirsi dei comunisti italiani componente decisiva, parte integrante della sinistra europea. Ma l'una e l'altro hanno assunto ed assunto oggi un rilievo più spiccato, non solo per ciò che concerne la politica internazionale e le possibilità di esercitare una funzione sempre più rilevante sui temi dell'Europa e delle sue istituzioni, ma anche per ciò che riguarda la prospettiva stessa del rinnovamento e della trasformazione democratica

dell'Italia. È il filo rosso della parte internazionale delle tesi pre-congressuali, il ragionamento di fondo sul quale si articola una presenza, un impegno, una continuità di iniziativa dei comunisti italiani verso i quali è grande l'attenzione, anche fuori dei confini del nostro paese. Ed è il filo rosso che il segretario generale del Pci Alessandro Natta ha ripreso e discusso, ieri a Strasburgo, in un incontro con i giornalisti italiani e stranieri presenti per la sessione del Parlamento europeo.

Introducendo la conferenza stampa, Natta, che era affiancato da Gian Carlo Pajetta e Gianni Cervetti, presidente del gruppo parlamentare comunisti e apparentati, ha spiegato come la fiducia nelle possibilità di una risposta di carattere europeo ai grandi problemi della nostra epoca e la «dimensione europea» della necessaria ripresa della sinistra si collocano «tra gli elementi più importanti del consolidamento, dello sviluppo e della ulteriore innovazione dell'iniziativa del Pci», sulla traccia «della elaborazione di scelte importanti, compiute sotto l'impulso e la guida di Enrico Berlinguer». Si tratta

di temi di centrale importanza per il congresso, cui affidiamo non solo il compito di contribuire a sbloccare la situazione politica italiana, ma con le indicazioni delle condizioni necessarie ad una alternativa nella politica e nel governo del paese, ma anche, con ambizione non esagerata, di esprimere la capacità del Pci a combattere, nel campo europeo, le ricette neoliberalistiche e conservatrici, a dare risposte, ispirate alla solidarietà e alla giustizia sociale, alle sfide del rinnovamento tecnologico.

Il tema è di quelli che, non da oggi, suscitano curiosità e interesse. Un giornalista olandese chiede se i comunisti italiani intendano «privilegiare» i rapporti con i partiti socialisti rispetto a quelli con altri partiti comunisti, con le posizioni dei quali le differenze si sono fatte molto nette.

No, è la risposta di Natta. Vogliamo avere rapporti di collaborazione con tutte le forze di sinistra in Europa. Non poniamo discriminazioni, né

Nell'interno

Il «caso Westland» esplose ai Comuni

Il «caso Westland» è esplosivo ieri in un dibattito alla Camera dei Comuni. I laburisti hanno sollecitato un'inchiesta e l'ex ministro della Difesa Heseltine ha parlato di pressioni britanniche sul governo italiano. A PAG. 3

Ucciso e infilato in un cassonetto

Sette coltellate al cuore, una alla nuca, il cranio fracassato, poi «impacchettato» e infilato in un cassonetto delle immondizie. È accaduto a Roma, la vittima è un giovane nordafricano. A PAG. 5

Ancora combattimenti nel Sud-Yemen

Nel Sud Yemen terzo giorno di combattimenti. I governativi sembrano prevalere, ma la situazione resta confusa. Non ci sono notizie certe sulla sorte del presidente né su quella dei quattro capi della rivolta. A PAG. 8



Thierry Sabine, l'ideatore della Parigi-Dakar, morto nell'elicottero precipitato su una zona desertica del Mali

È precipitato un elicottero

Tragedia alla Parigi-Dakar: cinque morti, anche l'ideatore

Thierry Sabine era il noto e stravagante organizzatore del rally - L'incidente su un'altura dello Stato africano del Mali

Nostro servizio PARIGI — Un'unica, modesta altura in chilometri e chilometri di deserto. E proprio contro di essa il piccolo elicottero è andato schiantarsi, prendendo fuoco e uccidendo tutti i suoi occupanti. Thierry Sabine, notissimo e stravagante ideatore della Parigi-Dakar, è morto così, l'altra sera, nello Stato africano del Mali, proprio mentre vigilava sulla singolare carovana di auto, moto e camion impegnati nell'ennesima prova del duro rally. Assieme a lui sono morte tutte e quattro le altre persone che erano a bordo dell'elicottero: Daniel Balavoine, cantante, ex pilota alla Parigi-Dakar e stavolta al seguito del rally come osservatore; Nathalie

Odent, giornalista del «Journal du dimanche»; François Xavier Bagnoud, pilota dell'elicottero; Jean Paul Le Fur, addetto alla radio di bordo.

La notizia del tragico incidente (l'ennesimo, e più grave, in una gara già funestata quest'anno dalla morte di un motociclista giapponese) è stata comunicata nelle prime ore di ieri mattina dall'emittente radiofonica francese «Radio Europa Uno», associata al rally africano e presente alla Parigi-Dakar con una propria troupe. Sarebbe stata proprio l'«équipe» di «Radio Europa Uno», anzi, a rin-

(Segue in ultima)

Inaugurato l'anno giudiziario: fischi a Napoli, soddisfazione a Palermo

Giustizia tra ufficialità e contestazioni

Tra ufficialità ed inconsuete contestazioni, la giustizia italiana ha vissuto ieri, con l'inaugurazione nei vari distretti dell'anno giudiziario 1986, la «sua» giornata. L'episodio più eclatante è avvenuto a Napoli: gli avvocati (in sciopero da 50 giorni) hanno clamorosamente contestato il primo presidente della Corte d'Appello, che aveva dichiarato chiusa la cerimonia d'inaugurazione senza dar loro la parola. Fra i temi maggiormente discussi, quello dell'indipendenza della magistratura e del ruolo del Csm: se n'è parlato a Milano, a Genova, Venezia, Trieste. Nella capitale, un episodio «singolare»: la relazione dell'avvocato generale ha arguito «pronta guarigione» al procuratore generale Sesti, spiegando così l'assenza del magistrato che è stato invece, come si sa, trasferito d'ufficio di recente dal Csm.

Quando la legge non è uguale per tutti

L'inaugurazione dell'anno giudiziario è sempre un'occasione per riflettere sul linguaggio ufficiale della giustizia. Guardiamo i giornali di ieri. L'«Unità» domenica scorsa ha dedicato due pagine a questa settore vitale della vita dello Stato. Oggi leggiamo ciò che dicono i procuratori generali delle Corti d'Appello. Tuttavia, ogni giorno, ci sono fatti di cronaca che ci

mettono di fronte a realtà incredibili e intraducibili nel linguaggio ufficiale della giustizia. Guardiamo i giornali di ieri. L'«Unità» e qualche altro giornale hanno dato notizia di una sentenza della Cassazione che fa ri-

em, ma.
(Segue in ultima)